

**MONDIALI DI SCI**



**ELENA FANCHINI ARGENTO IN LIBERA «LA MIA MEDAGLIA E' PER PANTANI»**  
Splendida prova dell'azzurra che si arrende solo alla Kostelic e poi confessa la sua passione: «Marco è da sempre il mio idolo»  
Domani la sorella Nadia in gigante

Daniela Cotto A PAGINA 43

**Marco Ansaldo**

**NUOVI IDOLI: DAL PIRATA A JIM MORRISON**  
**La bella Elena e il mito romantico degli eroi dannati**  
momento così la figlia del gestore degli skylift del paese, di quelle che le nostre nonne dicevano «cresciute all'aria buona» ha pensato al Pirata e a Vasco Rossi, a modo loro i modelli di una trasgressione giovanile.  
Ci ha ricordato Damiano Cunego, altro giovanotto di paese dalla faccia pulita, che ha vinto il Giro d'Italia accompagnato dal mito di Marco, dal poster e dalla musica di Jim Morrison, il cantante dei Doors finito pure lui giovane e maledetto dalla droga. Sembrano personaggi lontani dalla solarità di Elena e Damiano. Invece questa generazione che talvolta ci sembra cresciuta nella scemenza del «Grande Fratello», senza un forte valore culturale, ha in sé una grande aspirazione romantica. Culla il mito dei «dannati», degli «eroi sconfitti». Qualcosa cui in fondo si aggrappa chi ostenta, sui campi di calcio, bandiere e tatuaggi del Che, magari senza sapere chi fosse. Sono sentimenti mai banali. Purché qualcuno (senza usare i metodi del prefetto di Terracina che ha vietato di intitolare per il momento una via a Pantani) spieghi loro che il Pirata prese la via sbagliata e che la sua morte ispira pietà, non è la proposta di un modello positivo.

**SERIE B**



**POSTICIPO STASERA AL «DELLE ALPI» IL TORO IN RIPRESA ASPETTA IL BARI**  
In un colpo solo i granata possono accorciare le distanze dal Genoa e raggiungere l'Empoli al secondo posto  
Rossi sceglie Bruno per l'attacco

Silvia Garbarino A PAGINA 42

**RUGBY**



**SEI NAZIONI, IRLANDA DI FERRO ITALIA BATTUTA CON ONORE (17-28)**  
Debutto agrodolce per gli azzurri: la moviola in campo cancella una meta del giovane Nitoglia e la squadra di Kirwan lascia la vittoria ai favoriti del torneo

Stefano Semeraro A PAGINA 45

# lunedì sport

LA STAMPA 7 Febbraio 2005 PAGINA 35

DA +8 A +2 IN UNA SETTIMANA, LA LOTTA SCUDETTO CAMBIA ANCORA VOLTO. MERCOLEDÌ LA NAZIONALE SFIDA LA RUSSIA A CASA RIVA

## JUVE sveglia



Esplode la gioia di Crespo, autore del gol-vittoria sulla Lazio e che porta il Milan a due soli punti di distacco dalla Juventus (a sinistra il bianconero Ibrahimovic)

**DA INFARTO**

La squadra di Ancelotti raggiunge la Lazio grazie a una punizione di Sheva e la supera al 4' di recupero con un guizzo di Crespo

**DA URLO**

Il ko della capolista l'altra sera a Palermo causato da stanchezza e sterilità offensiva  
E domenica c'è la terza forza Udinese

**DA ROMANZO**

Ancora un finale-choc per l'Inter che sotto di due reti e in dieci a Parma chiude con l'ennesima rimonta-pareggio

SERIE A		
RISULTATI		
ATALANTA-LIVORNO	1-0	
BRESCIA-UDINESE	0-1	
CAGLIARI-LECCE	3-1	
CHIEVO-MESSINA	1-0	
MILAN-LAZIO	2-1	
REGGINA-SIENA	3-3	
PALERMO-JUVENTUS	1-0	
PARMA-INTER	2-2	
ROMA-BOLOGNA	1-1	
SAMPDORIA-FIORENTINA	3-0	
CLASSIFICA		
JUVENTUS	50	LECCCE 29
MILAN	48	CHIEVO 28
UDINESE	40	LIVORNO 27
INTER	39	MESSINA 27
SAMPDORIA	38	LAZIO 24
ROMA	35	FIORENTINA 23
PALERMO	35	PARMA 23
CAGLIARI	33	SIENA 21
REGGINA	32	BRESCIA 20
BOLOGNA	31	ATALANTA 14

# che il MILAN arriva

E' in panchina che si possono scovare le risorse scudetto

**Roberto Beccantini**

**L'IMPORTANZA delle panchine.** Nel momento in cui Capello raschia il fondo del barile, Ancelotti rimonta la Lazio e risale a meno due pescando a piene mani nel suo fornitissimo «charem»: il posticipo lo strappano all'inerzia «riserve» di lusso quali Cafu e Serpinho, e lo risolvono chi titolare non era per infortunio, Shevchenko, e chi lo è diventato per infortunio altrui, Crespo. Il gol dell'argentino, al 94', ha le sembianze del bacio divino, più che la fisionomia della rapina col passamontagna. I laziali ci hanno messo grinta e disciplina. Alla fine, però, erano spremuti e impauriti. I campioni soffrono le squadre chiuse: con il Bologna ci lasciarono le penne, con la Lazio hanno rimediato in extremis.  
Palermo-Juventus è stata da urlo, Parma-Inter da romanzo, Milan-Lazio da infarto. Le venti squadre restano un obbrobrio, ma il livello tecnico, che immaginavo in picchiata, ha tenuto. La scorsa stagione, dopo 23 turni, le prime tre sommarono sei sconfitte, Milan 1, Roma 2, Juve 3. Oggi, sei sono già i

k.o. complessivi della coppia di testa, alle cui spalle l'Udinese, al secondo successo di fila, ha scavalcato l'Inter. Uno legge la classifica e dice: l'Inter si è mangiata l'occasione della vita per issarsi a meno nove. Poi sbobina il nastro della partita e scopre che è proprio vero, nonostante le rituali amnesie della difesa, l'espulsione di Materazzi al 35', il chirurgico rigore di Simplicio e la splendida acrobazia di Gilardino. Due gol, li aveva già rimontati a Cagliari, con la Juve e con la Sampdoria. Se tre indizi fanno una prova, quattro cosa fanno? Di Mancini non ho capito la rinuncia a Cambiasso (per questo Davids, poi); del Parma, il timor panico che ha aggredito i suoi passerotti sul 2-0. Le parate di Frey hanno scongiurato il sorpasso. Da Collina si aspetta sempre il percorso netto: gli sono stati fatali, non tanto il metro severo con il quale ha colto e punito l'abbraccio di Bonera a Cordoba, quanto, all'inizio, un contatto Coco-Gilardino, geograficamente appena dentro area e non fuori, e, nel prosieguo, un paio di mani vaganti (Bonera, Martins). Capita.  
L'Inter ha acquisito uno spirito fiam-

meggiante, non ancora una personalità capace di condurla al di là dei suoi limiti. Sta bene di gambe e di testa, nessuno - Milan a parte - ha il suo talento brado, eppure vatti a fidare, o centra una quaglia o fallisce un elefante. Vieri ha firmato il 100' gol, è tornato Adriano e sabato sera, a San Siro, salirà la Roma di Totti, Montella e Cassano, che Lippi intendeva trasportare, di peso, in Nazionale: il bizzoso pibe di Bari lamenta uno «stiramentino» ed è già grasso che cola se si presenterà, come pretende il ct. A confronto, i migliori attacchi. Finire terzi o quarti significa accedere ai preliminari di Champions League, che stanno ai presidenti come la terra promessa a Mosè. Udinese 40, Inter 39, Sampdoria 38, Roma e Palermo 35, Cagliari 33, Reggina 32. Il Sud resiste impavido. Palermo e Cagliari sono addirittura matricole. La Roma butta via un'opportunità colossale al cospetto di una Bologna decimato: polemiche per lo scarso recupero (3') e per il raddoppio di Montella annullato da Dattilo agli sgoccioli degli sgoccioli. Il cuore di Mazzone non fa sconti, com'è giusto che sia.

Spalletti, Novellino, Guidolin, Arrigoni e Mazzari sono allenatori che, lungi dal timbrare le pratiche loro affidate, trasmettono idee. Domenica, l'Udinese misurerà, al Delle Alpi, la febbre della Juve; e la Reggina, la ritrovata armonia del Milan. Adesso che la stagione entra nel vivo, ogni curva, ogni dosso nasconde chiodi. Molto dipenderà dalla perizia dei piloti e dalle gomme di scorta, oltre che dalla benzina risparmiata.  
Firenze grida al complotto. I «cattivi pensieri» di Zoff, alla quarta sconfitta consecutiva, e le sparate di Della Valle rischiano di servire appetitosi alibi a una squadra che di tutto avrebbe bisogno, tranne che di alibi. Non v'è dubbio che il Dondarini di Marassi, espellendo Bojinov e Delli Carri nel giro di due minuti - all'8' e al 10' - abbia applicato in maniera drastica il regolamento. Il generale e sperticato buonismo degli arbitri non aiuta a digerire stertate così brusche e trancianti. Mi ha sorpreso l'assolo di Zoff (tu quoque, Dino). Alle congiure non credo. Credo, viceversa, che se le direzioni fossero più uniformi ci sarebbero meno zolfanelli (e Zeffirelli) accessi.